

Sabato 08 Luglio 2006, mattina

STEFANO CARBONI, Università di Cagliari

Un compito non tanto facile questo, quello di riconnettere i due Progetti a distanza di cinquant'anni, tralasciando quello che si sta facendo e cercando di vedere quelli che sono gli elementi di connessione tra i due processi, elementi di connessione che non sempre sono immediatamente confrontabili. Basti pensare che Progetto Sardegna ha come ambito di riferimento un ambito localizzato; il processo di oggi, quello di Progettazione Integrata invece, ha un ambito regionale, un ambito diverso, ma vedremo poi come risolviamo questo aspetto.

L'obiettivo principale di questo lavoro è quindi quello di studiare i sistemi locali, di vedere quello che fa Progetto Sardegna, attualizzarlo in qualche modo e verificare se Progetto Sardegna avesse un modello implicito di *governance*, e se questo modello sia verificabile oggi e in qualche modo se il funzionamento di Progetto Sardegna e quindi il suo modello organizzativo possa dare una mano d'aiuto in questa fase della Progettazione Integrata, forse la parte, una delle parti più delicate, il momento in cui bisogna cominciare a raccogliere qualche frutto. Ieri parlavamo di undicimila manifestazioni di interesse: bisogna cominciare a scremare in qualche modo.

Quindi Progetto Sardegna è un progetto molto attuale. E allora noi ci poniamo su due domande. La prima domanda: i Laboratori territoriali, quindi gli otto Laboratori territoriali e in particolare il Laboratorio territoriale di Oristano e quello di Nuoro, e i distretti rurali di cui si sta parlando, perché rappresentano progetti integrati presentati in questa progettazione, cosa possono imparare dall'esperienza di Progetto Sardegna? E poi, i distretti e i Laboratori rappresentano degli strumenti di *governance*, cioè possono essere degli strumenti validi che sostengono le politiche territoriali? Teniamo a mente queste due domande e ripercorriamo, a pezzi quello un po' che è stato detto ieri. Ieri abbiamo parlato del processo di Progettazione Integrata in maniera molto molto densa. Oggi invece io vorrei prendere in considerazione alcuni aspetti di quello di cui abbiamo parlato ieri e vorrei farlo considerando due elementi che secondo me rappresentano i punti di forza del progetto attivato oggi, che sono il contenuto delle decisioni e le relazioni tra gli attori. Quindi io prenderei in esame alcuni aspetti della Progettazione Integrata sulla base di questi due elementi e poi vediamo come tutto questo ragionamento ci porta a dire che Progetto Sardegna serve ancora oggi.

Il primo carattere di cui si è parlato ieri, l'architettura organizzativa, che è un'architettura da una parte tecnica e da una parte partenariale, quindi quella partenariale che si sviluppa sia a livello regionale sia a livello di ogni singola provincia. È evidente come in questo caso si creino direttamente delle relazioni tra gli attori. Non so se vi ricordate ieri, l'Ingegnere Orlando faceva notare questo, che nella prima fase la partecipazione dei privati agli incontri della Progettazione Integrata era molto bassa, nella seconda fase la partecipazione dei privati è tre volte tanto. Le relazioni tra gli attori, forse inizialmente è più un processo pubblico, però poi questo processo si trasmette ai privati, all'imprenditore, al soggetto, alla comunità.

L'organizzazione tecnica: in questo caso è il Laboratorio di progettazione integrata a rappresentare il vero elemento di novità. Il Laboratorio rappresenta una struttura di coagulo. Abbiamo visto ieri anche in qualche modo che i Laboratori hanno provato nel lavorare sul territorio, nel cercare, nel diventare, piano piano, proprio questo elemento di vera progettazione, di vera integrazione dei territori. E quindi, anche in questo caso, i Laboratori funzionano sempre prendendo in considerazione quei due elementi che abbiamo detto.

Le decisioni: le decisioni vengono prese in maniera concertata, in maniera integrata. Si parte dal territorio, si fa l'analisi del territorio, si intervistano i soggetti leader del territorio e poi si riporta

tutto ciò in un rapporto, quindi condurre (?) delle decisioni e relazioni tra attori. Perché probabilmente i privati iniziano solo dopo a capire realmente che la Progettazione Integrata non è il solito processo “burocratico”, amministrativo? Perché si crea, cioè la relazione crea fiducia, piano piano inizia a creare fiducia.

Un altro elemento: si crea una sorta di circuito della programmazione locale, cioè le relazioni tra attori istituzionali, inizialmente, vede un luogo (?) dei tre livelli: livello comunale, livello provinciale e quello regionale. I comuni rappresentano in qualche modo la chiave di lettura dell'intero processo. Cioè i comuni sostanzialmente, in qualche modo danno, fanno la ricognizione delle risorse, cioè sono i soggetti preposti a interloquire con i Laboratori e dire: “questi sono i nostri elementi”; non i comuni intesi come istituzione, il livello comunale, quindi il livello più basso dell'[...], l'unità. La regione invece stabilisce la strategia, gli obiettivi generali, e il ruolo delle province si esplicita nel ruolo dei Laboratori. I Laboratori hanno una dimensione provinciale, e quindi il ruolo della provincia è, in questo caso, un ruolo di connessione, un ruolo di mediazione tra il livello basso e il livello strategico, quindi tra il livello comunale, il livello del singolo e il livello strategico della regione, quello degli obiettivi generali. Quindi ha una sorta di ruolo di facilitazione, di animazione del territorio. Quindi una struttura in qualche modo multilivello, una struttura che permette di arrivare a un processo che possiamo definire fortemente condiviso. Un processo fortemente condiviso che ha come primo frutto il Rapporto d'area. I Rapporti d'area rappresentano in qualche modo lo *status quo*, quello che i territori dicono, quello che i Laboratori sono riusciti ad avere dal territorio, quindi è il primo frutto, il primo frutto che poi si trasforma piano piano in processi, e tutto questo processo è sempre un processo fortemente condiviso.

Un ulteriore elemento, in questo caso sicuramente c'è una forte connessione con Progetto Sardegna, la rivalutazione dei saperi locali, ma di questo ne parliamo meglio dopo. Vorrei fare un esempio che in qualche modo dimostra come quei due elementi che abbiamo utilizzato inizialmente per analizzare un processo di Progettazione Integrata – contenuto delle decisioni e relazioni tra attori – in qualche modo porta anche dei frutti. L'integrazione pubblico-privato. Ieri l'Assessore diceva: “se i soldi della Progettazione Integrata venissero utilizzati per fare delle piazzette a Cagliari, insomma, qualche problema ci sarebbe”. Cioè in questo caso la Progettazione Integrata, tutto il processo attivato, permette all'infrastruttura pubblica, all'azione che deve fare il pubblico, di non essere sganciata rispetto a quello che deve fare il privato, ma l'azione pubblica, l'azione infrastrutturale, in qualche modo rappresenta un, si pone l'obiettivo di facilitare in qualche modo l'opera del privato, quindi di rendere più redditizio l'operato del privato, è questo è un risultato che si è ottenuto con la Progettazione Integrata.

Lo stato attuale. Quindi questi sono stati gli aspetti un po' che prendiamo in considerazione. Lo stato attuale qual è? Lo stato attuale è quello di cui parlavamo ieri. Cioè ci troviamo a questo punto a dover scegliere, a dover scegliere una serie di progetti, a fare quindi la valutazione. Successivamente arriva il vero lavoro. Cioè, ipotizziamo di trovarci in una situazione in cui i progetti sono stati selezionati e si creano quindi i cosiddetti partenariati di progetto. Ed è qui che probabilmente riusciamo a connettere maggiormente Progetto Sardegna con la nuova Progettazione Integrata: perché? Ci poniamo tre domande. Chi sarà il soggetto preposto a fornire gli strumenti per il funzionamento del partenariato? Quindi i progetti integrati come faranno ad andare avanti da soli? Esisterà un soggetto? Chi guiderà il partenariato nella fase di avvio? E quindi chi avrà il ruolo di facilitatore, come diceva Patrizia prima, di accompagnamento, Progetto Sardegna accompagnava, non assisteva.

E quindi veniamo a quali sono gli elementi di connessione forti tra Progetto Sardegna e Progettazione Integrata. Sicuramente, se prendiamo come riferimento questo ambito territoriale abbiamo l'Alto Oristanese. Una particolarità: ieri si è parlato di Distretto Rurale dell'Alto Oristanese, si è sfiorato il tema, oggi sarà approfondito. Nell'Alto Oristanese sono tantissime le

**Created with an evaluation copy of Aspose.Words. To discover the full versions of our APIs please visit: <https://products.aspose.com/words/>**

esperienze a partire da Progetto Sardegna che nel tempo in qualche modo mostrano una comunità locale che è in grado di agire, è in grado di concepire il proprio territorio, è in grado di concertare, di creare partenariati. E quindi non è un caso che proprio in questa zona il partenariato si crei prima. Cioè ieri si è detto: “a seguito della presentazione di progetti si creano i partenariati”. In questa zona il partenariato si è creato prima, perché l’attività dei Laboratori ha in qualche modo scannerizzato, ha verificato la presenza in questo territorio di questo filo di progettazione.

Quindi il sistema ha un’ipotesi di questo tipo: un ambito territoriale, le esperienze passate e attuali di concertazione, i principi di base, li ha elencati prima Patrizia, ma i principi di base di Progetto Sardegna e quelli della Progettazione Integrata sono sostanzialmente gli stessi. Sono passati cinquant’anni eppure siamo tornati lì. Quindi l’approccio globale, lo sviluppo del territorio che deve essere affrontato secondo un approccio globale; lo sviluppo non può essere indotto dall’alto, lo sviluppo è un processo che non è imposto dall’esterno, ma che deve, in qualche modo, coinvolgere i territori dal proprio interno; il terzo elemento la formazione, la formazione delle risorse umane, formazione sia interna ai Laboratori che esterna, quindi l’attenzione alla formazione. Qui si parla della valorizzazione integrata di Master and Back, di multidisciplinarietà nella composizione dei Laboratori, mentre in Progetto Sardegna si parlava addirittura di creare una scuola che in qualche modo potesse diffondere (?) l’esperienza di Progetto Sardegna.

Un altro elemento di confronto è la struttura organizzativa. Progetto Sardegna lavora con otto Servizi, abbiamo detto due servizi non tecnici, possiamo definirli amministrativi, e sei servizi tecnici di assistenza, la Progettazione Integrata lavora con i Laboratori territoriali. Certo le differenze sono tante. Anche in questo caso la prima differenza è la dimensione: gli otto Servizi del Progetto Sardegna lavorano tutti su una dimensione molto piccola, quella dell’Alto Oristanese, gli otto Laboratori lavorano ognuno in una provincia. Però anche in questo caso è importante notare come il modello di Progetto Sardegna può essere riproposto non tanto nella definizione del funzionamento dei Laboratori territoriali in generale, quanto nel lavoro che si troverà a fare domani il progetto integrato per esempio di distretto rurale. Quindi quella stessa tipologia di lavoro che ha [...] Progetto Sardegna può essere riproposta nel progetto integrato distretto rurale.

Quindi la composizione multidisciplinare dei servizi e la formula di progetto pilota. Progetto Sardegna è un progetto pilota, la Progettazione Integrata non è sicuramente un progetto pilota però è un modo di fare programmazione, è un modo di dire “se il modello funziona lo possiamo replicare per la programmazione 2007/2013 e lo possiamo replicare anche in ambito nazionale”.

Quindi la connessione tra Progetto Sardegna e Progettazione Integrata avviene sulla base di principi, avviene sulla base di un modello organizzativo, ma avviene soprattutto nel momento in cui ci poniamo la domanda: come i progetti integrati potranno funzionare dopo, come i progetti integrati dovranno funzionare a partire dal momento in cui saranno selezionati? E quindi ipotizzando il distretto. Il distretto è un modo di fare programmazione territoriale, non si tratta di elargire finanziamenti, così come non lo faceva Progetto Sardegna è diverso da strumenti quali Patti territoriali e Pit perché questi due strumenti finiscono nel momento in cui finisce la loro attuazione. Il distretto è un progetto di lungo periodo, così come doveva essere quello di Progetto Sardegna. Quindi si tratta di creare delle strutture che accompagnino il distretto e in questo senso si tratta non di fare assistenza tecnica, non di fare in qualche modo, di organizzare delle strutture, di organizzare un servizio burocratico, un ulteriore ente. No, si tratta di fare servizi di accompagnamento. Quindi il distretto può imparare da Progetto Sardegna le modalità di azione pubblica, di animazione, le modalità di animazione, le modalità di supporto al territorio. E quindi ipotizzare un distretto rurale dove vi sia una struttura amministrativa snella, leggera e invece dei servizi tecnici, dei servizi operativi molto specializzati, in questo caso non servizio domestico, rurale, servizio agricolo, ma in questo caso [...] per esempio alle filiere di cui si compone il distretto. E quindi sicuramente è interessante osservare queste condizioni, è difficile raccontarle, perché in questa fase i due elementi

**Created with an evaluation copy of Aspose.Words. To discover the full versions of our APIs please visit: <https://products.aspose.com/words/>**

non sono esattamente confrontabili proprio per la dimensione territoriale, proprio per l'ambito cui fanno riferimento. E proprio perché il distretto rurale è un qualcosa *in fieri*, è un qualcosa che ancora deve nascere e in questo senso Progetto Sardegna potrebbe in qualche modo, l'attualizzazione del progetto, permettere di trovare qualche suggerimento, trovare qualche suggerimento nel modello organizzativo, nel modello di *governance*, nel modello di assistenza al territorio. Quindi sarebbe interessante estrapolare quelle che sono le procedure implicite utilizzate in Progetto Sardegna per tradurre un progetto di sviluppo locale in una serie di azioni integrate tra loro e condivise nel territorio.

Io chiudo qua. Vediamo nella discussione di capire. Io più che fare delle affermazioni ho preferito porre delle questioni in qualche modo, per definire meglio tutto il percorso, chiedo una mano anche a voi, proprio nelle domande, chiariamoci bene come Progetto Sardegna può rappresentare oggi nell'ambito della Progettazione Integrata e in particolare nell'ambito distretto rurale un elemento di facilitazione di tutto il processo.



**Created with an evaluation copy of Aspose.Words. To discover the full versions of our APIs please visit: <https://products.aspose.com/words/>**